

Osservatorio - Raccolta in PDF

Le mense scolastiche a supporto dell'occupazione femminile

05 Marzo 2026

Tag: Diritti, Istruzione

Le donne con figli sono meno occupate rispetto agli uomini nella stessa situazione. Nell'Ue il 31,9% delle madri europee ricorre al part-time. Il 67,06% delle donne italiane tra 25 e 49 anni risulta occupata. In nessuna regione del sud si supera la media nazionale. Il potenziamento delle mense può essere uno dei servizi leva anche per l'occupazione femminile.

I servizi scolastici come gli asili nido, il tempo pieno e le mense non sono soltanto importanti per il percorso educativo dei minori. Hanno infatti anche un ruolo importante nel colmare i divari occupazionali tra donne e uomini.

Queste differenze nascono in prima istanza da un diverso carico del lavoro di cura all'interno della coppia, che risulta sbilanciato verso le donne a causa anche di stereotipi di genere radicati. Secondo i dati di Eige, nel 2025 il 41% delle donne italiane di età compresa tra 16 e 74 anni si occupa della cura di bambini con meno di 12 anni per più di 35 ore alla settimana. Tra gli uomini la quota scende al 20%.

21 la differenza, in punti percentuali, tra l'incidenza di donne e uomini che si occupano della cura dei bambini oltre le 35 ore alla settimana.

Tale tendenza va a discapito della stessa vita lavorativa delle donne, che risultano sistematicamente meno occupate e più spesso in condizione di part-time. L'accesso all'istruzione fin dai primi anni di vita, oltre ad essere essenziale per lo sviluppo di minore, può svolgere un ruolo fondamentale anche nella riduzione di questo tipo di divari. Ciò accade lungo i diversi gradi di istruzione: se gli asili nido sono essenziali per consentire alle donne di rientrare al lavoro dopo la gravidanza, la possibilità di frequentare il tempo pieno a scuola è altrettanto decisiva per la continuità della vita professionale delle donne che hanno avuto figli. In questo contesto, le mense scolastiche rappresentano anche un servizio indispensabile per garantire la frequenza pomeridiana di bambine e bambini.

I divari di genere si riflettono sul lavoro

Considerando la fascia d'età compresa tra i 25 e i 49 anni, il tasso di occupazione maschile europeo è più alto rispetto a quello femminile. Stando ai dati Eurostat, nel 2024 l'87,5% degli uomini europei risultava occupato contro il 77,6% delle donne. Tra i due genere esiste quindi un divario di partenza pari a circa 10 punti percentuali.

Questa forbice si allarga quando i lavoratori o le lavoratrici hanno avuto almeno un figlio. Gli uomini infatti riportano sistematicamente un tasso di occupazione maggiore, sia nel caso in cui siano padri (92,1%) sia che non lo siano (83,7%). Le donne senza figli riportano valori più bassi rispetto agli uomini che non ne hanno (80,9%) e per le madri il tasso cala ulteriormente al 75,1%.

17 la differenza, in punti percentuali, del tasso di occupazione tra uomini e donne con figli.

Questa dinamica spesso risulta presente anche nei singoli paesi dell'Unione.

In Italia è marcato il divario tra occupati uomini e donne con figli

Tasso di occupazione delle persone 25-49 anni con e senza figli nei paesi Ue, per genere (2024)

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i bambini su dati Eurostat (consultati: lunedì 2 Febbraio 2026)

Se si considerano uomini e donne senza figli, i tassi di occupazione tendono ad essere più simili. Dei 27 paesi considerati, 22 riportano un tasso maggiore per gli uomini, i restanti 7 per le donne e uno (la Germania) una condizione di perfetta parità. In 9 stati il divario si aggira intorno al punto percentuale. Il paese dove la differenza tra il tasso di occupazione di uomini e donne senza figli è maggiore è l'Italia (9,9) mentre in Lettonia le donne superano gli uomini per 2,6 punti percentuali.

Il divario occupazionale tra padri e madri è il più alto d'Europa.

Sempre nella fascia tra 25 e 49 anni, i padri riportano sistematicamente un tasso di occupazione più alto rispetto alle madri. In questo contesto, i divari inferiori si registrano in Lussemburgo (6,8 punti percentuali), Svezia (7,7) e Slovenia (8,2). Al contrario, i valori maggiori sono quelli di Grecia (29,3), Italia (28,6) e Repubblica Ceca (23,9). Inoltre, l'Italia è anche il paese europeo che registra il tasso di occupazione tra le madri più basso: è pari al 61,9%, circa 13 punti percentuali in meno rispetto alla media europea.

La nascita di un figlio ha un impatto importante sulla vita lavorativa di una donna. Questo accade non soltanto al momento del parto: le donne infatti tendono ad adattare il proprio percorso professionale per includere le responsabilità genitoriali, in particolare quando i bambini sono molto piccoli ma anche negli anni successivi.

"Women in particular are likely to adapt their paid work according to the additional responsibilities that come with parenthood, especially when children are very young, but also as they get older [...]" – Ocse, The Pursuit of Gender Equality: an uphill battle (2017)

Oltre a riportare un tasso di occupazione più basso, le donne con figli tendono a ricorrere di più ai lavori part-time. Nell'Unione europea, nel 2024, il 31,9% delle madri di età compresa tra 25 e 49 anni lavora part-time contro il 5,2% dei padri. A livello italiano, il 35,9% delle donne con figli lavora part-time mentre per gli uomini il dato si ferma al 4,6%.

Per favorire quindi un reinserimento lavorativo ma anche il mantenimento della carriera professionale durante l'intero percorso di crescita del figlio è importante andare incontro alle esigenze delle famiglie in ogni fase del percorso scolastico del minore.

Il tempo pieno e l'uguaglianza di genere

L'integrazione del minore in un percorso scolastico favorisce l'occupazione femminile. Oltre al ruolo degli asili nido, di cui abbiamo già avuto modo di approfondire, ci sono degli effetti anche per quel che riguarda l'introduzione del tempo pieno nelle scuole. Secondo uno studio di Banca d'Italia, c'è un impatto positivo sull'occupazione femminile.

"Mothers of children who attend the FT scheme in primary school increase their labor force participation by approximately 2 percentage points both in the short- and medium-term. The effect on mothers' employment is smaller initially and increases with students' age, probably because it takes time

for mothers to find jobs: overall, three years after the end of the program, mothers of pupils in FT classes in primary school have a 2.2 percentage points higher employment rate" – Banca d'Italia, The short and medium term effects of full-day schooling on learning and maternal labor supply (2023)

Nel breve e nel medio periodo, le madri di bambini che hanno preso parte al programma del tempo pieno scolastico definito dallo studio hanno incrementato la partecipazione al lavoro di circa 2 punti percentuali. L'effetto è inizialmente più piccolo e aumenta all'incrementare dell'età degli studenti, probabilmente perché trovare lavoro richiede del tempo. Dopo 3 anni dalla fine del programma, le madri con i figli che si trovavano nelle classi a tempo pieno riportano un tasso di occupazione maggiore di 2,2 punti percentuali.

In passato abbiamo parlato delle mense, un servizio scolastico che è la premessa per consentire ai minori di fare attività extra-scolastiche e di continuare le lezioni nel pomeriggio. In Italia si registra un profondo divario tra il centro-nord e il mezzogiorno, con le isole che mostrano i dati più bassi e il nord-ovest quelli più alti. Questa forbice tra nord e sud si riscontra anche considerando i tassi di occupazione delle donne in età compresa tra 25 e 49 anni d'età.

Sia le mense scolastiche che l'occupazione femminile presentano divari tra nord e sud

Tasso di occupazione femminile della fascia d'età 25-49 (2024) e incidenza mense negli edifici scolastici (a.s. 2024-2025)

Fonte: elaborazione Openpolis – Con i bambini su dati Mim e Istat (consultati: martedì 27 Gennaio 2026)

In Italia il 67,06% delle donne di quella specifica fascia d'età risulta occupato. La zona con l'incidenza maggiore è quella del nord-est (76,68%) a cui seguono nord-ovest (75,64%) e centro (70,69%). Il mezzogiorno riporta invece valori minori, nello specifico al sud le occupate sono il 53,58% e nelle isole il 51,36%.

Per quanto riguarda le regioni, tutte quelle che riportano un valore maggiore della media nazionale si trovano nel centro-nord. I valori maggiori si rilevano in Trentino-Alto Adige (80,65%), Valle d'Aosta (77,14%) e Veneto (76,81%). Al contrario, tutte le regioni che riportano valori inferiori della media nazionale sono nell'area del mezzogiorno. In particolare, i tassi di occupazione più bassi si riscontrano in Calabria (51,61%), Campania (49,41%) e Sicilia (47,62%).

Si tratta di un divario visibile anche nel confronto tra province, con i valori maggiori a Belluno (81,90%), Monza e della Brianza (78,98%) e Prato (78,93%) e quelli minori a Palermo (45,68%), Agrigento (45,34%) e Caltanissetta (43,28%).

Nelle province con più occupazione femminile ci sono più mense

Incidenza della presenza di mense negli edifici scolastici (a.s. 2024-2025) e occupazione femminile (2024) a livello provinciale

Fonte: elaborazione Openpolis – Con i bambini su dati Mim e Istat (consultati: martedì 27 Gennaio 2026)

È possibile osservare che tendenzialmente nelle province italiane in cui ci sono più mense scolastiche nelle scuole pubbliche l'occupazione femminile è più alta, con una forte divisione tra i territori del centro-nord e quelli del sud. Ci sono però delle province del centro che presentano dei valori di occupazione femminile e presenza di mense in linea con quelli del sud. Si segnalano in particolare i casi di Latina e Frosinone, due province laziali che registrano rispettivamente un tasso di occupazione femminile pari al 61,28% e 61,16% e la presenza di mense pari al 14,77% e 22,48%.

Questa è una relazione da leggere nei due sensi: da un lato la maggiore occupazione è probabilmente un incentivo all'offerta da parte delle scuole di questo tipo di servizio; dall'altro è presumibile che la possibilità per gli studenti di fare scuola il pomeriggio garantisca ai genitori una maggiore facilità di conciliazione dei tempi di vita con quelli di lavoro. In particolare per le donne, su cui ricade gran parte del lavoro di cura nel nostro paese.

Il report è disponibile anche su conibambini.openpolis.it, con i dati regione per regione.

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.